

Ricognizione nel pentapartito che già pensa al «mercato» di marzo

# Staffetta: non vi piace più?

ROMA — La «staffetta» di marzo a palazzo Chigi si farà oppure no? Che cosa bolle nella pentola del pentapartito? «l'Unità» ha interpellato il Dc Nicola Mancino, il socialista Valdo Spini e il repubblicano Adolfo Battaglia, le cui opinioni sono riportate nelle interviste qui sotto. Intanto, ieri, Claudio Martelli ha dichiarato che Craxi «tor-

nerà al partito non per la normale amministrazione, ma per gestire, per dare una politica, perché c'è bisogno di un Psi che faccia iniziativa politica a tutto campo: il

prossimo congresso del Psi sarà un appuntamento, quindi, d'importanza strategica per impostare, liberi da condizionamenti, un disegno politico di prospettiva».

Il vicesegretario del Psi ha definito il rapporto con il Pci «una questione molto importante, che dovrà essere trattata come tale, facendosi entrare dalla porta e non dalla

finestra». Serve un rapporto che «si radichi su ciò che effettivamente è comune tra i due partiti, al di là delle giunte locali o della falce e martello».

NICOLA MANCINO

## Certo, se poi il congresso socialista decidesse che...



«Allora, ci sarà o no la «staffetta»? «Ma è mai possibile — dice accalorandosi Nicola Mancino, fedelissimo di De Mita e capogruppo dc al Senato — che la «staffetta» sia l'unico argomento che sapete tirare in ballo? È diventato un argomento un po' stucchevole». «È un'invenzione di De Mita, non dei giornali. Come mai, all'improvviso, tanto timore a parlarne?». «Io dico questo: ho fiducia che in primavera vengano rispettati i patti. Nessuno dei cinque partiti della maggioranza, stando a quanto si legge o si ascolta, ha interesse ad indebolire il quadro politico». «Eppure ieri l'«avanti!» ha scritto che chi chiede il cambio della guardia a palazzo Chigi ha «ben scarsa considerazione non solo per i meriti del presidente del Consiglio, ma anche per gli interessi del paese»». «Chi non rispetterà i patti se ne assumerà la responsabilità anche, eventualmente, di fronte al paese. Certo, in politica niente è scontato, perché niente è semplice». «Minacciate elezioni. Come mai, allora, nella Dc rispunta addirittura l'ipotesi di lasciare Craxi al suo posto fino all'88, in cambio dell'appoggio ad un governo a guida dc nella prossima legislatura?». «Questa era una delle ipotesi di soluzione della crisi del luglio scorso». «Ritorna adesso. Ha qualche fondamento?». «A luglio i socialisti la respinsero dicendo che preferivano non impegnarsi per la prossima legislatura. In primavera il Psi celebrerà il suo congresso e se in quella sede emergeranno chiare indicazioni sul programma e

sulle alleanze politiche, potremmo riparlare. Ovviamente, il principio dell'alternanza dovrebbe essere confermato». «Se invece tutto procederà secondo il copione fissata a luglio, chi sarà il successore di Craxi? Andreotti? Forlani? O lo stesso De Mita?». «De Mita deve continuare a lavorare al partito fino alle elezioni dell'88. È giusto che a palazzo Chigi ci vada un altro democristiano». «Chi?». «È meglio lasciar perdere». «C'è chi sostiene che alla Dc converrebbe le elezioni già in primavera: eviterebbe così quindici mesi di prevedibile guerriglia antipolitica da parte del Psi. E anche l'opinione di De Mita?». «L'opinione di De Mita e di tutto il partito è che occorre lavorare per interrompere la prassi secondo cui le legislature devono anticipare la conclusione. Vogliamo rispettare la Costituzione». «E se il governo che si formerà in prima-

vera sarà un «governocchio» esposto alle imboscate socialiste?». «Noi chiederemo che si formi un governo forte, autorevole, capace di fronteggiare la situazione del paese che, malgrado gli ottimismo, presenta elementi di preoccupazione». «Lo chiederete voi, ma se il Psi non ve lo concederà, come già sembra di capire?». «Nessuno è obbligato a governare in una situazione ritenuta lesiva per gli interessi del paese e del proprio partito». «Se il Psi non è d'accordo per la situazione del paese, Craxi però sostiene che il suo governo passerà alla storia come il governo che ha fatto di più per l'Italia». «Se ci sono segnali di ripresa dell'economia è soprattutto grazie ad una congiuntura esterna favorevolissima (calo del dollaro e caduta verticale del prezzo del petrolio). È mancata un'adeguata politica riformista. Non sono stati, cioè, affrontati i problemi collegati ai meccanismi riproduttori della spesa — e degli sprechi — e, perciò, l'instabilità di una politica non è stata definitivamente sconfitta». «A sentire voi democristiani, sembra quasi che il vostro partito con questo governo abbia poco a che fare. Anche Bodrato dice che dopo gli anni di permanenza a palazzo Chigi, il bilancio che Craxi può presentare al paese è in rosso». «Ho sempre evidenziato i limiti dell'azione di governo. Forse si è avuta l'illusione che, tagliando tagliando, si sarebbe risolta la situazione. Certo è che, dopo il coraggioso decreto di San Valentino, vi sono stati atti di governo meno significativi e, perciò meno influenti rispetto al quadro complessivo».

VALDO SPINI

## Non si può ipotecare la prossima legislatura



«La Dc potrebbe rinunciare alla «staffetta», se dal congresso socialista dovesse venire un'indicazione per la pentapartito anche nella prossima legislatura. Che ne pensa il Psi?». «Se è la stessa proposta di luglio — dice Valdo Spini, dell'esecutivo socialista — la risposta è negativa. Abbiamo contratto un impegno per questa legislatura, non per la prossima. Capisco che nella Dc si cominci a vedere quanto sia artificiale mandare via un presidente del Consiglio di cui si dice che ha governato bene. Ma non credo che debba essere il Psi a togliere le castagne dal fuoco. Terremo regolarmente il nostro congresso, Craxi ha annunciato che intende tornare al partito». «Come immaginate il prossimo governo a guida democristiana? Che cosa pensate che debba fare?». «Dovrà portare a conclusione le cose impostate da Craxi. Comunque finisca questa vicenda, una cosa è certa: il governo a guida socialista ha improntato la parte più larga della legislatura, sia in politica estera che in politica economica». «Dunque ha ragione Formica, quando dice che il prossimo governo a guida socialista presenterà soltanto una «fase residuale» di

una legislatura che ha già esaurito tutte le sue potenzialità?». «Nel complesso, Formica non dice cose molto diverse dalle mie».

«E allora hanno ragione i democristiani a temere un «governocchio» bersaglio delle vostre imboscate? Temono di esporsi al rischio di un serio logoramento. In fondo,

ADOLFO BATTAGLIA

## «Da evitare elezioni anticipate e referendum»



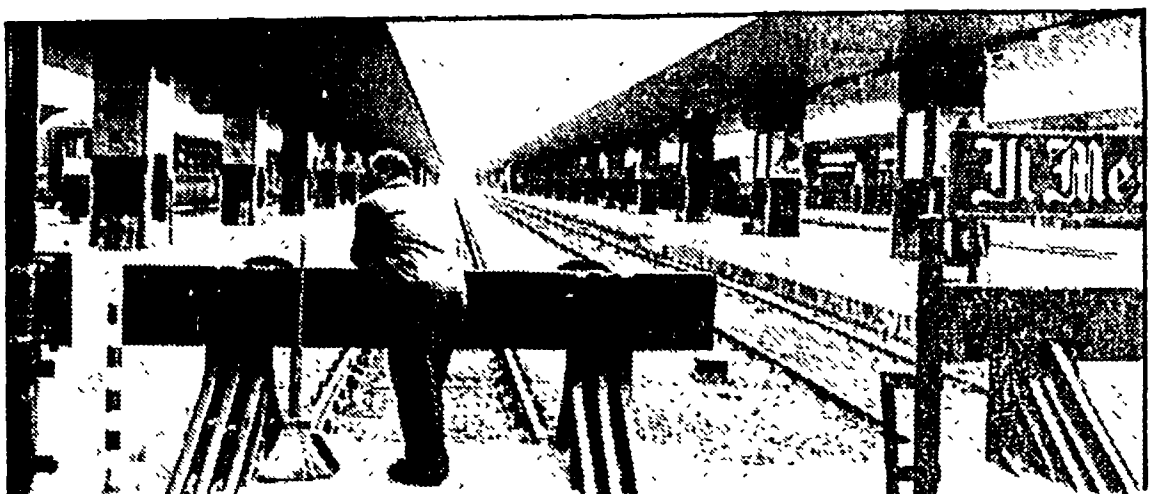
«E il Pri, che cosa pensa di questa «staffetta»?». «Tanto per cominciare — risponde Adolfo Battaglia, capogruppo a Montecitorio — non mi sembra che finora si sia verificata alcuna condizione perché il cambio a palazzo Chigi non avvenga». «Però, fra le tante ipotesi che sta esaminando la Dc, c'è anche quella che le cose restino come sono e che in primavera non accada nulla». «Se verrà fuori, ne ripareremo. Comunque vorrei dire che noi non siamo mai entrati in questa vicenda». «E non vorreste mai entrarci?». «No». «C'è chi pensa tuttavia che al Pri non dispiaccia la parte del terzo, fra i due litiganti?». «Per favore! Ma che domanda è?». «Insomma, lei vuol far credere che se in primavera sorgessero contrasti sulla candidatura democristiana, se Cossiga, pur di evitare le elezioni, chiamasse Spadolini al Quirinale, se...». «La prego, si interrompa. Se, e se! Ma la politica non si può fare con i se». «Allora stiamo ai fatti. Che giudizio date su questo triennio craxiano?». «I settori affidati ai repubblicani, a mio parere, sono stati governati assai bene. Il governo nel complesso ha fatto cose buone e meno buone. Il problema chiave è la riforma dell'istituzione governo, dell'istituzione Parlamento e la nascita di un rapporto nuovo».

«Lei è più ottimista dei democristiani. Il giudizio di Bodrato, ad esempio, è radicalmente negativo». «Non conosco quello che ha detto Bodrato. Ma se il giudizio della Dc fosse radicalmente negativo, non si capirebbe perché avrebbe permesso la prosecuzione di questo governo».

«Non mi faccia parlare di amici di partito. Comunque, quello che ho detto per la Dc, vale anche per noi». «Che cosa si aspetta, il Pri, dal prossimo governo a guida democristiana?». «Il nostro auspicio corrisponde agli interessi generali. Si deve procedere ad una serie di realizzazioni su tutti i principali problemi aperti: dalla giustizia all'accentuare, dalla riforma delle istituzioni all'accelerazione del risanamento finanziario attraverso l'approva-

zione delle leggi connesse alla finanziaria; dalla continuità della linea in politica estera e di difesa al proseguimento della linea di riforma fiscale che porti a significative riduzioni delle imposte dirette; dal...». «La prego, si interrompa. Lei pensa che un governo a guida democristiana, sostenitori definiscono già «governocchio», riesca a fare, in quindici mesi che si prevedono di fuoco, quello che non si è riusciti a fare in tre anni?». «Nessuno può mai essere sicuro del futuro. Vedremo in aprile quale sarà l'atteggiamento del Psi. Ma è certo nell'interesse del Paese che i problemi vengano affrontati e che si arrivi normalmente al termine della legislatura, in modo da consentire agli elettori di giudicare in piena tranquillità». «Dunque lei non pensa, come qualche dirigente democristiano, che elezioni anticipate già in primavera sarebbero preferibili a 15 mesi di campagna elettorale che potrebbero sfaldare il pentapartito?». «Su questo punto, la mia opinione coincide con quella del Pci. Le azioni anticipate sono da evitare. Penso che si debbano fare buone leggi per evitare anche i referendum, ma abbiamo detto più volte che sarebbe un errore provocare le elezioni anticipate (problema sul quale è comunque sovrano il presidente della Repubblica) al solo fine di evitare i referendum. Si deve procedere ad una serie di realizzazioni su tutti i principali problemi aperti: dalla giustizia all'accentuare, dalla riforma delle istituzioni all'accelerazione del risanamento finanziario attraverso l'approva-

INTERVISTE DI GIOVANNI FASANELLA



Il ministro attacca la Fisafs

# Signorile accusa «Sciopero Fs contro i codici»

Tir: 4 giorni di blocco totale?

Il sindacato autonomo dei ferrovieri perderà il diritto a trattare? Contro le supermulte i camionisti minacciano la paralisi

ROMA — La nota è secca, senza sfumature che lascino spazio ai dubbi: «Trattandosi di azione di sciopero non conforme al protocollo di autogestione, alla organizzazione sindacale di quattro giorni di sciopero le sanzioni previste».

«Sotto queste parole c'è la firma del ministro dei Trasporti, Signorile. L'azione è sotto accusa e il martellante sciopero di quattro giorni di sciopero scombuscolando in tutta Italia il traffico ferroviario. Un'agitazione contraria alle regole che la stessa Fisafs si era data. A questo punto, Signorile conferma, scatteranno le sanzioni. E la principale, prevista dai codici, è che chi non sta ai patti non stia nemmeno al tavolo delle trattative. Dunque, da questo momento, la Fisafs non è (o almeno non dovrebbe essere) autorizzata a trattare. Il suo sciopero non ha più controparti con cui discutere, sempre che Signorile intenda applicare la maggiore delle sanzioni indicate dal codice».

«L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando i patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che finora ha dato ottimi risultati, come più volte si è detto nello stesso Signorile, non soltanto nel settore dei trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe, dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli scioperi come scelta consapevole dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione del decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi al codice di disciplina di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola».

«L'azione è sotto accusa e il martellante sciopero di quattro giorni di sciopero scombuscolando in tutta Italia il traffico ferroviario. Un'agitazione contraria alle regole che la stessa Fisafs si era data. A questo punto, Signorile conferma, scatteranno le sanzioni. E la principale, prevista dai codici, è che chi non sta ai patti non stia nemmeno al tavolo delle trattative. Dunque, da questo momento, la Fisafs non è (o almeno non dovrebbe essere) autorizzata a trattare. Il suo sciopero non ha più controparti con cui discutere, sempre che Signorile intenda applicare la maggiore delle sanzioni indicate dal codice».

«L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando i patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che finora ha dato ottimi risultati, come più volte si è detto nello stesso Signorile, non soltanto nel settore dei trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe, dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli scioperi come scelta consapevole dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione del decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi al codice di disciplina di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola».

«L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando i patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che finora ha dato ottimi risultati, come più volte si è detto nello stesso Signorile, non soltanto nel settore dei trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe, dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli scioperi come scelta consapevole dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione del decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi al codice di disciplina di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola».

«L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando i patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che finora ha dato ottimi risultati, come più volte si è detto nello stesso Signorile, non soltanto nel settore dei trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe, dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli scioperi come scelta consapevole dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione del decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi al codice di disciplina di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola».

«L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando i patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che finora ha dato ottimi risultati, come più volte si è detto nello stesso Signorile, non soltanto nel settore dei trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe, dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli scioperi come scelta consapevole dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione del decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi al codice di disciplina di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola».

«L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando i patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che finora ha dato ottimi risultati, come più volte si è detto nello stesso Signorile, non soltanto nel settore dei trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe, dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli scioperi come scelta consapevole dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione del decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi al codice di disciplina di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola».

## Piccoli attacca De Mita: linea e gestione

ROMA — Sul settimanale dc «La Discussione», Flaminio Piccoli torna a polemizzare con De Mita, cui suggerisce di guardarsi da un presunto unanimità interno che è in realtà una pericolosa chimera. Piccoli rimprovera il segretario di fare in sostanza a meno degli «organi statuari» del partito e di procrastinare oltre il dovuto il commissariamento dall'alto della Dc nelle città. Tra l'altro, Piccoli afferma che il rinnovamento democristiano rischia di diventare stanco ritornello, con scarsi risultati pratici,

## Zangheri: questa coalizione non è l'unica

ROMA — «Il pentapartito non è l'unica soluzione possibile in questo Parlamento. Intanto è necessaria una crisi di questo governo». Lo afferma Renato Zangheri, intervistato dal «Mondo». Il presidente dei deputati laici risponde, tra l'altro, ad alcune domande sullo stato e l'iniziativa del Pci. «Molte cose vanno. Manteniamo la nostra forza, nella sostanza, e la nostra influenza nel paese e in Europa», dichiara Zangheri. «C'è ancora uno scarto fra le grandi possibilità di collegamento e di

## Chiarante: possibili novità da un polo laico

ROMA — In un editoriale che apparirà sul prossimo numero di «Rinascita» Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, si sofferma tra l'altro sull'ipotesi del polo laico-socialista verso cui si è manifestato ultimamente un «improvviso fervore» dei vertici del Pci. Mentre, «soltanto una minoranza piuttosto ristretta» del gruppo dirigente socialista sembra aver scelto la «posizione» di chi «considera con allarme la perdita da parte del Psi di una reale iniziativa riformista e ripropone perciò un di-

## avanzata di un partito come il nostro, nella crisi del pentapartito e nella paralisi del governo, ed i risultati che riusciamo a conseguire. Anche se quanto sta avvenendo nelle giunte e la crescita di grandi movimenti per la pace e per il lavoro indicano che, probabilmente, la bonaccia è passata».

Zangheri torna anche sulla vicenda degli assistenti e delle indennità ai parlamentari. «Noi siamo per un'utilizzazione degli assistenti che non sia principalmente individuale», dice. «Avremmo preferito che a una decisione si arrivasse attraverso il lavoro della commissione Malagodi. Ma il senatore Malagodi è stato poco tempestivo e l'ufficio di presidenza della Camera, tuttavia, avrebbe dovuto attendere. Ora, a cose fatte, noi proponiamo un'attuazione graduale e sperimentale della misura decisa». Zangheri ricorda infine la richiesta del Pci di sganciare, con una nuova regolamentazione, l'indennità parlamentare dai magistrati e di sospendere intanto gli aumenti previsti da gennaio.

## scorso di alternativa».

Scrive Chiarante che l'«auspicio» dei comunisti è che diventi «prioritaria» l'ipotesi di un confronto a sinistra, con il Pci. «Il Psi — in piena reciproca autonomia — impegnati su una linea di rinnovamento e rilancio della sinistra, che porti alla realizzazione di un'alternativa democratica». Tuttavia, a giudizio di Chiarante, l'ipotesi del polo laico-socialista «sarebbe comunque preferibile rispetto al permanere di una situazione di equivoco immobilismo quale è l'attuale». Con la creazione di «una sorta di equilibrio tripolare — un polo di sinistra e riformatore imperniato sul Pci e due poli di centro e centro-sinistra, con la Dc e l'alleanza laico-socialista — potrebbero risultare possibili «tre diverse aggregazioni per dar vita a una maggioranza di governo», senza escludere «in particolari circostanze» grandi coalizioni. Ne deriverebbero — afferma Chiarante — anche «condizioni nuove» per lo sviluppo della politica di alternativa.

**Lango**  
nel numero di domani

ALI CRAXI E I QUARANTA BIRBONI

**l'Unità**  
DOMENICA

Inchiesta sulle guerre stellari  
Quattro pagine di servizi e commenti